



LE OPERE FATTE DALLA CHIESA DI CREMA CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE



NELLE FOTO, IL COMPLESSO DELLA CASA DELLA CARITÀ, IL FRONT-OFFICE DEL CENTRO DI ASCOLTO, UN LOCALE DI PRONTA ACCOGLIENZA, I MAGAZZINI DEI MOBILI E DEGLI ABITI USATI



# La casa della Carità diocesana

## Un grande "miracolo" realizzato in soli dieci anni

di **GIORGIO ZUCHELLI**

**I**miracoli possono succedere. Soprattutto se dà loro una mano l'Otto per Mille, i fondi che i cittadini italiani mettono a disposizione della Chiesa, con la firma sulla dichiarazione dei redditi, e che quest'ultima distribuisce alle diverse diocesi per realizzare opere di bene. E un piccolo/grande miracolo è avvenuto anche a Crema: la Casa della Carità. Dieci anni fa non esisteva nulla. Oggi è una bellissima realtà. Tutto ha inizio grazie alla generosità di un cittadino, il prof. Agostino Bossi che, nel giugno del 1999, dona alla diocesi un immobile e un fondo annesso (di mq 9.735) perché venga utilizzato a fini religiosi o caritativi.

Il vescovo di allora mons. Angelo Paravisi pensa subito a una Casa della Carità. L'incarico di realizzarla viene affidato alla Fondazione San Pantaleone, presieduta da don Vito Barboglio. Il progetto prevede la realizzazione ex novo di capannoni per la raccolta di generi alimentari e materiali da distribuire ai bisognosi e la ristrutturazione dell'immobile annesso (un antico conventino) con la realizzazione di locali per rispondere alle emergenze abitative.

Don Vito Barboglio incrocia la sensibilità della Fondazione Cariplo di Milano che si mette a disposizione per un finanziamento. Tutto viene realizzato a tempi di record. Motore dei lavori è mons. Piero Galli, direttore dell'Ufficio amministrativo della diocesi. Il 29 marzo 2003 si inaugura il primo lotto, cioè la costruzione dei magazzini per collocarvi la sede della Caritas, i centri di raccolta e distribuzione di alimenti, vestiti e mobili, il Centro di Aiuto alla Vita e il Gruppo per il Ciad, un organismo di volontari che raccolgono e inviano medicinali nelle missioni. La gestione è affidata all'associazione *Camminiamo insieme onlus*.

Subito parte il secondo lotto dei lavori. Nell'antico conventino vengono realizzati undici appartamenti d'emergenza: un trilocale, tre bilocali e sette monolocali. Il tutto è pronto per il 2006, compreso l'appartamento del direttore della Caritas che dal 2007 è don Francesco Gipponi.



### I COSTI

Alla fine il costo totale del "miracolo" è di tre milioni di euro. La Fondazione Cariplo di Milano ha contribuito con 1.250.000 euro; quella di Cremona con 33.700; la Fondazione Banca Popolare di Crema con 76.000; molte le offerte da altri enti. L'Otto per Mille ha contribuito per ben 1.587.836 euro, il 50%! La gara di solidarietà che ha permesso di realizzare il tutto è un miracolo nel miracolo. E oggi la Casa della Carità funziona a pieno ritmo.

### OPERATORI E VOLONTARI

Con il direttore don Francesco e gli attuali operatori parliamo del funzionamento di questo centro propulsore dell'intera attività caritativa della diocesi.

Cinque sono i giovani assunti: Claudio Dagheti, Francesca De Lorenzi, Massimo Montanaro, Fabrizio Motta e Miriel Campi. Una trentina i volontari, per la maggior parte pensionati, ma anche giovani.

"L'obiettivo della Casa della Carità - afferma Claudio - è lo stesso della Caritas: l'aiuto agli ultimi, ai poveri, alle persone in difficoltà diventa uno strumento educativo per gli operatori e i volontari, per le persone in difficoltà, per le parrocchie, per la città e anche per la Chiesa".

### IL CENTRO DI ASCOLTO

Il centro di Ascolto è il cuore della Casa della Carità. "È lo spazio in cui ci si prende veramente in carico i bisogni delle persone, ma non a livello assistenziale, continua Claudio. Si contattano infatti i Servizi so-

ciali e, quando è necessario, il Cps o il Sert: interpelliamo insomma tutti gli attori che possono aiutare la persona a uscire dal suo bisogno."

Al front-office del Centro di Ascolto si accoglie qualsiasi persona in difficoltà: dal tossicodipendente a chi ha perso lavoro, mediamente 6/7 persone ogni mattina d'apertura. Responsabile è Miriel, che ha sostenuto un corso specifico, ed è affiancata da cinque volontari. Tre le mattine di apertura: lunedì, martedì e venerdì.

"Oltre a quello diocesano - continua don Francesco - stiamo promuovendo in diocesi i Centri di Ascolto parrocchiali. È fondamentale infatti diffondere l'ascolto sul territorio. Il Centro diocesano funge da palestra per quelli periferici: accogliamo volontari per stage e i nostri operatori attivano accompagnamenti nelle parrocchie".

Il Centro di Ascolto offre poi una serie di servizi di cui hanno beneficiato lo scorso anno 454 persone. Si tratta della distribuzione di alimentari, mobili e vestiti, della scuola di italiano per stranieri, della ricerca casa e lavoro.

Si distribuiscono alimentari raccolti dalle parrocchie: una scelta per responsabilizzare le singole comunità. L'associazione *Insieme è meglio*, ramo autonomo della Casa di Accoglienza, gestisce invece il grande flusso di alimentari che viene dalle aziende e lo distribuisce ad altre associazioni in tutta la Lombardia.

Anche gli abiti, distribuiti da una decina di volontari dopo una cernita preventiva, provengono dalle singole persone e dalle parrocchie. Quanto viene raccolto nei cassoni e

annualmente con l'autotreno viene invece venduto a un'azienda specializzata che lo pone sul mercato dell'usato. "La disponibilità di vestiario è enorme - chiosa Claudio - il che denota come nel nostro territorio lo stile di utilizzo dell'abbigliamento è consumistico".

Per la ricerca di lavoro e casa, un volontario incrocia le domande delle persone e le offerte che si trovano sui giornali, nei siti Internet, ecc. L'insegnamento della lingua italiana agli stranieri viene realizzato da Miriel ogni lunedì e giovedì dalle 18 alle 20. È laureata in lingue e ha sostenuto un corso specifico per tale insegnamento.

### L'EMERGENZA CASA

Gli undici appartamenti realizzati nella casa della Carità sono disponibili per l'emergenza abitativa. "Fanno parte - spiega don Gipponi - del percorso di Accoglienza che inizia presso la Casa di prima accoglienza *Giovanni Paolo II* dei Sabbioni per trovare qui una seconda fase. Responsabili sono Massimo e Fabrizio, accompagnati da volontari, alcuni dei quali ex-ospiti."

Il progetto prevede un periodo massimo di ospitalità di sei mesi e una semi-autonomia dal punto di vista economico. "Di fatto la crisi ha azzerato queste possibilità - prosegue don Francesco - e questa seconda accoglienza viene sempre più destinata ai gruppi familiari."

"Sono famiglie sotto sfratto - spiega Francesca - che non possono essere smembrate e che spesso ci vengono segnalate dai Servizi sociali dei Comuni. I nostri appartamenti

sarebbero riservati a persone già in carico alla Caritas, provenienti dalla Casa di prima accoglienza o dalla comunità Colbert (per donne e minori in difficoltà). Tuttavia accogliamo anche queste famiglie inserendole in un percorso di rete fra Caritas, parrocchie, Comuni e associazioni per rispondere al meglio ai loro bisogni". Bisogni impellenti, se oggi gli undici appartamenti sono tutti occupati.

"Durante questa seconda accoglienza - spiega Claudio - le persone, affiancate giorno per giorno dai volontari che ne gestiscono anche le risorse economiche, devono cercarsi un lavoro e fin che non lo trovano prestano servizio all'interno della Casa e delle nostre strutture. Il che è molto educativo perché trasforma il bisogno in una risorsa".

Uno degli esiti positivi di questa seconda accoglienza è che le famiglie ospiti ottengano una casa popolare tramite i Servizi sociali. Si attiva così una terza accoglienza con un nuovo progetto di accompagnamento, se necessario. Un altro sbocco è trovare un posto di lavoro: "Ma in questa fase - afferma Claudio - ciò è molto più difficile perché il lavoro non c'è e l'occupazione non è ancora ripartita."

### FORMAZIONE CULTURALE

La Casa della Carità gestisce infine un'altra notevole serie di servizi educativi: accompagnamento Caritas parrocchiali, promozione di uno stile caritativo all'interno delle parrocchie, percorsi educativi con i Consigli pastorali, incontri con gruppi di catechismo, animazione culturale nelle scuole.

È attivo anche l'*Osservatorio della Povertà*: che tiene monitorate le risorse sul territorio e le povertà per mettere in campo risposte adeguate: un esempio è il *Fondo Famiglie Solidali*.

Altro settore è l'educazione alla mondialità con tre attività: giovani che esterno esperienze di servizio all'estero (progetti sostenuti direttamente con le risorse dell'Otto per Mille); risposta alle emergenze nazionali (ad esempio il terremoto d'Abruzzo); lavoro culturale per sensibilizzare su pace, giustizia e rispetto del creato.

FIRMO DUNQUE DONO